

Editoriali

Attualità

Politica interna

Politica estera

L'opinione

Interviste

Dagli atenei

Dal territorio

Cultura

Tradizioni

Cinema&home video

Musica

Musica non conforme

Sport

Motori

Roma by night

Le rubriche

[home](#) » [L'opinione](#) » Dalla Primavera Araba all'“Autunno Islamista”

Dalla Primavera Araba all'“Autunno Islamista”

di A.d.P.



I telegiornali di tutto il mondo, in questo anno che sta per chiudersi, sono stati pieni di servizi, resoconti, analisi e approfondimenti sulla Primavera Araba. Ma questa Primavera Araba cosa ci ha lasciato? Quali erano i suoi veri obiettivi?

Comunemente per Primavera Araba si intende quella ondata di insurrezioni e manifestazioni popolari, spesso violente, iniziata il 18 Dicembre 2010 in Tunisia in seguito dell'auto-immolazione di Mohamed Bouazizi ed espansasi in vari paesi del mondo arabo fra i quali Marocco, Libia, Egitto, Bahrain e Siria.

L'Occidente ha ipocritamente appoggiato, con la complicità dei media di tutto il mondo, solo alcune rivolte, definendole portatrici di democrazia, pace e simili valori.

Partners

I pensieri del mago

Convenzioni

cerca nel sito



Altre rivolte invece sono state completamente ignorate dai media e dall'Occidente, poiché il potere costituito locale è un alleato dell'occidentale o "alleato di alleati".

Alcuni media, quali Al Jazeera e Al Arabiya, hanno gettato olio sul fuoco in alcune rivolte, diffondendo notizie palesemente false tratte da fonti inesistenti. Un esempio su tutti sia la Libia: Al Arabiya denunciava il 17 febbraio 2011 un massacro di "diecimila morti" ad opera di bombardamenti aerei su Tripoli e Bengasi da parte di forze leali a Gheddafi. La fonte sarebbe un presunto membro della Corte Penale internazionale, tale signor Shanuka, ma la Corte smentisce che tale persona parli, sia membro o consulente della corte stessa, il 24 febbraio. Tali notizie verranno però prese a giustificazione per riunire il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e quindi dare vita ai noti sviluppi che hanno portato al cambio di regime in Libia. Va notato però che già il 24 febbraio una fregata inglese (la HMS Cumberland) era giunta a Bengasi, ove sbarcarono le forze speciali SAS inglesi!. I due media sopra-citati, controllate da due monarchie assolute (tra i regimi più ferrei al mondo) della Penisola Araba, stranamente però portatrici di "democrazia", hanno dato poca importanza alle rivolte in Bahrein. Rivolte sedate a partire dal 14 Marzo anche dalle forze governative dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti. Paesi facenti parti del Consiglio di Cooperazione del Golfo che già il giorno 11 marzo 2011 delegittimava il potere di Gheddafi. Due pesi, due misure?

In Bahrein quindi la Primavera Araba è finita nel nulla e le insurrezioni sono state sedate. In Libia, come è noto, invece i ribelli, grazie in grande parte all'intervento straniero ed occidentale, hanno preso il potere, assassinando brutalmente e inumanamente il colonnello Gheddafi.

La Libia è da introduzione anche al quadro generale dei giorni odierni: quello di paesi nord-africani dove la componente islamica, radicale o meno, si è irrobustita notevolmente da prima della Primavera Araba ad ora. La Libia post-Gheddafi adotta una bandiera (composta da una mezzaluna calante ed una stella bianca, su un tricolore a bande orizzontali rosso-nero-verde) praticamente uguale a quella della monarchia senussita pre-Gheddafi. Senussita viene da Senussi, che sono gli appartenenti alla confraternita islamica detta Sanūsiyya. Il primo (praticamente l'unico, il secondo regnò poche ore) re Libico Idris I, deposto da Gheddafi, era il nipote del fondatore della Sanūsiyya. Sia questo indizio (la bandiera di un regime

senussita, di una confraternita islamica) insieme alle ripetute dichiarazioni di Gheddafi ("Al Qaeda dietro la rivolta") a far sorgere il dubbio al lettore sulle forze con cui si è alleato l'Occidente contro Gheddafi. Si potrebbe perfino tracciare un parallelo con la vicenda cossovara, dove l'UCK, gruppo terrorista islamico-albanese probabilmente legato ad Al Qaeda, sarebbe stato sostenuto dall'Occidente contro la Serbia.

Passiamo ora ad altri paesi, la Tunisia, il Marocco, e l'Egitto, ove a seguito delle insurrezioni popolari il potere costituito o un neo-potere ha indetto nuove elezioni.

In Tunisia le elezioni sono state vinte da Hamadi Jebali, il quale a breve sarà nominato capo del governo. Egli è capo di Ennahda, movimento islamico fondamentalista tunisino originariamente noto come Azione Islamica, e illegale prima del 1 marzo 2011. I suoi esponenti hanno spesso sostenuto la lotta armata, ma recentemente è stata esplicitamente rinnegata. Bisogna far attenzione: nel fondamentalismo islamico è prevista la Taqiyya, ovvero la totale dissimulazione nei confronti degli avversari.

Similmente, in Marocco, le elezioni sono state vinte dal Partito per la Giustizia e lo Sviluppo, un partito islamista che si ispirerebbe alla non meglio definita democrazia islamica. Il suo membro Abdelilah Benkirane è attualmente capo del governo.

In Egitto, dopo le dimissioni di Mubarak, è andata al potere una giunta militare. Dal 28 novembre si succedono turni di lezioni. E' del 6 dicembre tale notizia della commissione elettorale: "i Fratelli musulmani hanno ottenuto il 37 per cento dei voti al primo turno delle elezioni politiche in Egitto; e i salafiti, che promuovono un programma islamista ancora più estremista, si sono accaparrati il 24 per cento delle preferenze, riportando insieme uno strabiliante 61 per cento dei voti."

Si pensi che nei manifesti delle candidate donne dei partiti islamisti appaiono i volti dei loro mariti, per capire quale impronta culturale sta "vincendo" in Egitto e nei paesi che hanno vissuto nei propri territori la Primavera Araba! E' poi del 17 dicembre la notizia che manifestanti, di presunta matrice islamica, hanno dato fuoco all'edificio dell'Accademia Scientifica del Cairo, bruciando testi originali antichi centinaia di anni; altresì in Egitto sono di questi giorni notizie, senza sosta, di persecuzioni contro la minoranza copta (tra le più antiche comunità cristiane del mondo), che subisce

continue stragi, come quella della "chiesa dei Santi" di Alessandria (21 morti e 97 feriti).

I regimi precedenti, ad esempio quello di Gheddafi, garantivano una maggiore tranquillità (Famiglia Cristiana 25/02/11: "Forse non esiste altro paese arabo-islamico in cui la minoranza cattolica viva in modo così tranquillo, rispettata nei suoi limitati diritti di libertà religiosa ed esercitando un buon impatto con il «dialogo della vita», il vivere assieme ai fedeli dell'Islam". Sono sempre di questi giorni costanti le preoccupazioni dei cristiani di Siria, che è teatro di agitazioni, sull'eventuale cambio di regime e ascesa dell'Islamismo. Non bisogna poi ignorare le lotte interne tra sciiti e sunniti, le quali fanno sembrare le agitazioni anti-Assad in Siria come di matrice estremistico-sunnita. In Iraq, dopo la caduta di Saddam Hussein, è esplosa la violenza a causa di queste distinzioni tra dogmi religiosi tutta in seno all'Islam, violenza che rischia di acutizzarsi ancor di più ora che in Iraq non ci sono più truppe occidentali.

Lascio al lettore le conclusioni su questo panorama. E' per voi giusto che si sostengano, dicendo di sostenere la democrazia, partiti e movimenti che stanno portando ad una islamizzazione del Nord Africa? Non dobbiamo dimenticarci la pericolosità della logica di movimenti che cercano lo scontro di civiltà e che allo stato attuale potrebbe benissimo essere doppiogiochisti. Sostenere, in Occidente, movimenti fortemente islamisti che oltre ad essere masochistico, potrebbe essere voluto soltanto da entità che cercano anche loro lo scontro di civiltà. L'Italia, nel futuro, dovrebbe essere attentissima perfino a concedere le proprie basi militari a forze che sostengono movimenti i quali facilmente potrebbero destabilizzare i nostri confini meridionali. Siamo esposti, ed è per questo che dobbiamo essere sempre vigili!

Pubblicato il: 26-12-2011

  [Proponilo su Ok notizie](#)

Argomenti Correlati:

[L'ETA annuncia la tregua permanente](#)

[La questione Tibetana](#)

[Sunday bloody sunday](#)

[Avanti ragazzi di Buda](#)

[Ritiro britannico dall' Ulster](#)

[L' Olimpiade non s'ha da fare](#)

[La Francia e il suo orgoglio linguistico:](#)

[Hiroshima, 6 agosto 1945:](#)

[La guerra tra Russia e Georgia.](#)

[Il viaggio in Palestina:](#)



invia questo articolo ad un amico |



stampa l'articolo |



visualizza l'articolo in pdf

Associazione di promozione sociale e culturale "Il Bersaglio" - Via del Politecnico, 1 - 00133 Roma (RM)

Web site: www.ilbersaglio.info - E-mail: info@ilbersaglio.info - P. IVA / C.F. 09268431005

